



RASSEGNA STAMPA 13 aprile 2022



Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'Edicola e Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

GRANDE INDUSTRIA

IL CONTRATTO DI PROGRAMMA

VIA LIBERA DALLA REGIONE

La Giunta regionale ha approvato il progetto definitivo valutato da Puglia Sviluppo, interventi industriali e di efficientamento energetico

ECCELLENZA INDUSTRIALE

Obiettivo del Poligrafico e Zecca dello Stato è di rendere lo stabilimento di Foggia un centro di eccellenza industriale

A FOGGIA DAL 1936 Un interno del poligrafico dello Stato, oggi la vecchia Cartiera ha lasciato il posto a un impianto industriale tra i più innovativi a livello europeo



Poligrafico, nuovi investimenti su targhe, stampa digitale e card

Finanziati 31 milioni, garantiti 290 posti di lavoro e otto nuove assunzioni

● La giunta regionale ha approvato il contratto di programma che finanzia nuovi investimenti nel Poligrafico di Foggia, un sito industriale sempre più proiettato verso l'innovazione delle produzioni. misura agevolativa che si rivolge alle grandi imprese. Trentuno milioni di euro il valore dell'investimento, impatto occupazionale pari a 8 nuove unità e un'occupazione a regime per circa 290 lavoratori.

Il nuovo programma d'investimento prevede infatti interventi sulla stampa digitale, il back up a caldo delle card, l'automazione del processo di produzione delle targhe automobilistiche, l'automazione della logistica dei sistemi di stoccaggio e movimentazione e interventi anche per le fonti energetiche.

«L'investimento per la stampa digitale - informa la Regione - è caratterizzato dall'impiego di una soluzione innovativa nei processi di produzione di stampati ad elevata sicurezza che consiste nell'integrazione coordinata di quattro differenti tecnologie di stampa in grado di determinare maggiore produttività e migliore qualità della produzione. L'innovazione di proces-



SVILUPPO ECONOMICO A. Delli Noci

DELLI NOCI

«Gli strumenti regionali messi in campo per sostenere le imprese funzionano, Puglia attrattiva»

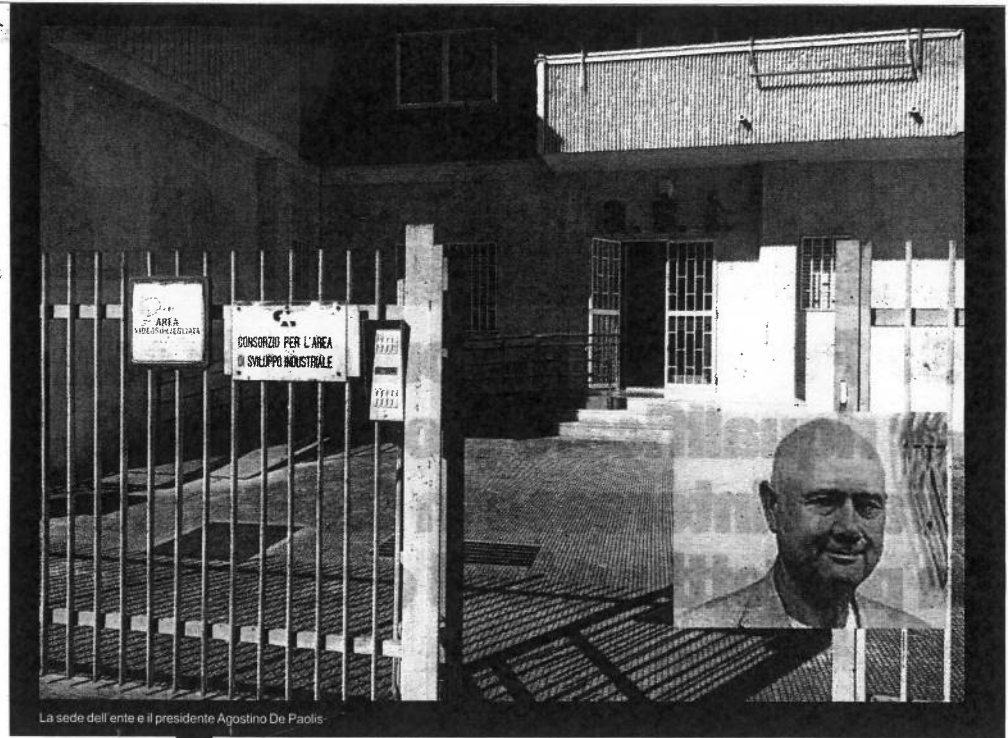
so consentirà, inoltre, di sviluppare nuovi stampati, ad elevata sicurezza, unici e non falsificabili. L'investimento per il Back up a caldo delle Card si caratterizza per una migliore integrazione gestionale delle produzioni attualmente presenti nello stabilimento Officina Carte Valori di Roma e nello stabilimento di Foggia. L'Automazione del processo di produzione delle targhe - illustra ancora la nota della Regione - prevede lo sviluppo di soluzioni innovative che riguardano principalmente il controllo della qualità della stampa, il sistema di immissione ed espulsione automatica delle targhe dal forno di trattamento e il sistema di controllo dei difetti di verniciatura. L'investimento per l'automazione della logistica dei sistemi di stoccaggio e movimentazione si caratterizza per l'adozione di sistemi avanzati ad elevata automazione e informatizzazione, integrati tra loro per fornire elevata efficienza, produttività e flessibilità operativa».

Obiettivo del Poligrafico e Zecca dello Stato è quello di «rendere lo stabilimento di Foggia un centro di eccellenza industriale della Regione Puglia. Proprio qui,

accanto alle attività tradizionalmente svolte (bollini farmaceutici, ricettari medici, produzione carta - anche funzionale al materiale elettorale, scontrini gioco lotto), sono state recentemente implementate progettualità per l'internalizzazione della produzione di carte speciali/filigranate ad alta sicurezza e per il settore olografico. Inoltre, anche nell'ottica di accrescere la sicurezza dei servizi forniti, lo stabilimento di Foggia ospiterà un avanzato sito Ict al servizio delle produzioni (Data Center)».

«Che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato continui ad investire nello stabilimento di Foggia - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - ci dice quanto gli strumenti regionali messi in campo per sostenere le grandi, medie e piccole imprese funzionino e quanto la Puglia sia in questo senso una regione attrattiva. È anche molto importante che questo investimento punti sulla digitalizzazione e informatizzazione dei processi e sull'efficientamento energetico in un momento così complesso».

[red.cro.]



La sede dell'ente e il presidente Agostino De Paolis

Consorzio ASI, gli appalti per i servizi tecnici relativi a Incoronata vanno a Uning e Politekna

Aggiudicate le due procedure ad inviti. Chi c'è, come professionisti locali, con le srl di Ranieri e Pietrocola

Ci sono i vincitori per le due gare del Consorzio ASI di Foggia, ad inviti, riguardanti l'affidamento di servizi tecnici, entrambe relative all'agglomerato ASI di Foggia località Incoronata ed entrambe possibili grazie ai fondi del FSC 2014-2020 "Patto per lo sviluppo della Regione Puglia".

La prima procedura concerne l'affidamento dei servizi di ingegneria di progettazione definitiva, progettazione esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, relazione geologica, indagini geologiche e geognostiche con prove di laboratorio relativi ai lavori di realizzazione impianto di trattamento fanghi di depurazione in agglomerato Foggia Incoronata. Si partiva dall'importo di 209.821,70 euro e i 5 invitati sono stati individuati dal RUP, l'ingegnere del Consorzio Giuseppe D'Errico. Il criterio di aggiudicazione è l'offerta economica più vantaggiosa.

Gli inviti sono stati spediti a Uning srl di Bari, Studio AC3 Ingegneria srl di San Ferdinando di Puglia, Studio F&P Progetti ingegnere Alfredo Ferandino e architetto Carla Paciello associati di Foggia, Infrastruttura srls di Bari, S.T.P. Universo srl di Foggia. Le ultime tre non hanno fatto pervenire alcuna offerta, dunque è stata una sfida a due. Uning—in RTI con Engeo soc. coop. art, ingegner Lucrezia Poli e geometra Modestino Mancini—ha ottenuto il massimo, ovvero 100 punti, di cui 80 per l'offerta tecnica e 20 per quella economica (ribasso del 37,51%). Studio AC3 Ingegneria—in RTI con S.C.&A. srls—si è fermata a 77,84 punti, di cui 64,38 per l'offerta tecnica e 13,46 per quella economica (ribasso pari al 25,25%). Dunque Uning, impresa di Matteo Ranieri, si è aggiudicata l'appalto per 131.117,58 euro.

La seconda gara, invece, concerne l'affidamento dei servizi tecnici relativi ai lavori di realizzazione impianto di affinamento delle acque e rete di distribuzione in agglomerato Foggia Incoronata. L'importo di gara in questo caso parte diva 154.127,70 euro. Nel 2016 fu sottoscritto tra il Governo e la Regione Puglia il "Patto per la Puglia" a valere sulle risorse FSC 2014-2020. La Regione decise di procedere con l'espletamento di una procedura negoziata a beneficio dei Consorzi ASI, per il finanziamento di progetti finalizzati alla riqualificazione delle aree industriali pugliesi,

anche sotto l'aspetto del modello di governance e di business. Nel 2018 la giunta Emiliano diede parere favorevole alle linee di indirizzo, individuando i Consorzi ASI pugliesi quali soggetti beneficiari della procedura, al fine di convergere verso modelli A.P.E.A. o altri modelli simili. La commissione nominata dalla Regione, nel valutare i progetti presentati, stralciò dal finanziamento due dei sei progetti candidati dal Consorzio ASI di Foggia alla procedura negoziata, in quanto già finanziati con altri fondi. A quel punto l'ente di via Monsignor Farina effettuò una revisione dei quadri economici dei quattro progetti rimasti inclusi nella procedura negoziata SIRAI, tutti relativi all'agglomerato di Foggia Incoronata ovvero: realizzazione di impianti di affinamento delle acque reflue e rete di distribuzione; realizzazione di un impianto di trattamento fanghi di depurazione; adeguamento della rete di distribuzione idrica industriale e telecontrollo delle reti idriche e fognanti; urbanizzazione primaria a completamento del sistema viario. La commissione regionale di valutazione nel 2019 trasmise l'elenco dei progetti a finanziamento con le priorità di quelli finanziabili facendoli rientrare i quattro progetti proposti dal Consorzio ASI di Foggia, ammessi a finanziamento con quantificazione del contributo massimo concedibile, pari nel complesso a 10.143.915 euro.

Gli invitati sono stati lo Studio di Ingegneria Cavallere e associati di Foggia, Buccino Saverio di Candela, Caroselli Silvio di Foggia (in RTP con ingegnere Antonio Falcone, geologo Biagio Ciuffreda, ingegneri Emanuela Caravella e Francesco Rinaldi), Politekna SIP coop art di Foggia (in RTI con S.C.&A. srls, ingegnere Michele Mammora, geologo Filippo Zuccaro, ingegnere Roberto Schiraldi), Engeo srl di Bari (in RTI con geometra Modestino Mancini). Hanno risposto in tre: prima è arrivata Politekna SIP con 90,83 punti, di cui 80 per l'offerta tecnica e 10,83 per quella economica, ribasso pari a 18,17%; secondo con 87,50 Caroselli Silvio, di cui 20 per l'offerta economica grazie al ribasso del 33,55%; terza Engeo con 85,20 punti, di cui 68,13 per l'offerta tecnica e 17,07 per l'economica, col ribasso di 28,63%. Politekna si è aggiudicata l'appalto per 126.122,70 euro. Si tratta di una società tra professionisti nata nel 2018 con sede in via Miranda, il cui cda è guidato da Pasquale Pietrocola, foggiano che vive a Sant'Agata di Puglia. Nel cda siedono anche i foggiani Gianluca Pirchio e Ferdinando Costantini.

La storia di Puglia in grappoli

Seconda in Italia per produzione totale, terza per superficie vitata, prima per vino da tavola (40%)
Le 38 Igp e Dop valgono 781 milioni di euro. In 7 anni aiuti per 227 milioni. La spinta sull'enoturismo

di NICOLA PEPE

● Due litri di vino su 10 prodotti in Italia hanno il marchio «made in Puglia». Dalla crisi della fine degli anni Ottanta, il vino del tacco d'Italia si è ritagliato un posto di tutto rispetto sul podio nazionale mantenendo ormai da qualche anno ben salda la seconda posizione nella classifica. Il motore propulsore sono le 38 «identità» vinicole che vedono la Puglia - con i circa 90mila ettari di vigneti -, al terzo posto in Italia come regione più vitata dopo il Veneto (100mila ettari) che nel 2020 ha superato la Sicilia (99mila ettari). In Puglia si contano 32 Dop (denominazione che «accorpa le 4 Docg e le 28 Doc»), e 6 Igp (includono le Igt) che detengono oltre un terzo della produzione complessiva. Per il resto, la Puglia si colloca prima a livello nazionale per la produzione di vino da tavola (40%) aggiudicandosi complessivamente la medaglia d'argento con gli oltre 10 milioni di ettolitri prodotti (mosti inclusi), segnando un 15% in più rispetto alla media dell'ultimo triennio (dati Agea e Organismi pagatori regionali).

Il valore delle Igp pugliesi ammontano a 543 milioni di euro (429 milioni quelle imbottigliate e 134 milioni quelle sfuse), mentre sul fronte della Dop la quotazione si attesta sui 228 milioni di euro (168 le imbottigliate e 60 le sfuse). Il ricavo medio di un vigneto, considerando la media delle ultime 5 campagne, passa dai 4.662 euro per ettaro di Dop, ai 5.762 di un Igp e per finire ai 9.743 euro di un ettaro comune.

Inutile dire che in questi anni di lavoro ne è stato fatto parecchio: spulciando i dati degli aiuti, in particolare l'Ocm vino (misura che concede finanziamenti e contributi ai produttori vitivinicoli, nel periodo 2014-2021 la Puglia si colloca al quarto posto con 227 milioni di spesa effettiva. Gran parte delle risorse, come certifica l'Ismea su dati Agea e Mipaaf, sono andati per il 68% a coprire i costi di ristrutturazione e riconversione. Tuttavia è necessaria un'ulteriore spinta all'enoturismo in cui la Puglia potrebbe fare di più trattandosi di un segmento di fatturato importante cui diverse cantine hanno puntato investendo nella «storia» che caratterizza la regione.

In Puglia si coltivano decisamente più vitigni a bacca nera che a bacca bianca. I vitigni a bacca nera più diffusi in Puglia sono il Negro Amaro, il Primitivo, l'Uva di Troia, la Malvasia Nera (di Lecce e di Brindisi), il Montepulciano, il Sangiovese, l'Aglianico, l'Aleatico, il Bombino Nero, il Susumaniello. Non mancano le uve internazionali, prima di tutte il Merlot e il Cabernet Sauvignon. La Puglia è principalmente famosa per i vini derivanti dalle uve di Negro Amaro, Primitivo e Uva di Troia: il primo al sud, nel Salento, mentre la zona centrale è terra del Primitivo e l'Uva di Troia è la varietà più diffusa nella parte settentrionale. I vini bianchi, sono prodotti soprattutto da vitigni autoctoni, quali il Bombino Bianco, la Malvasia Bianca, la Verdeca e il Bianco d'Alessano e il Pampanuto. Significativi sono anche il Fiano, il Moscato Bianco e lo Chardonnay, che nonostante sia un'uva che non ha legami «storici» con la Puglia è una di quelle a bacca bianca più coltivate e diffuse della regione.

Tra le denominazioni di origine per i vini in Puglia, partendo dalla provincia di Foggia, nella zona nota come Daunia, troviamo i vini delle San Severo Doc e Cerignola Doc. In quest'area i vitigni più diffusi sono il Bombino Bianco e il Bombino Nero, il Sangiovese e il Montepulciano, il Trebbiano Toscano e l'Uva di Troia (a bacca nera). At-

torno a Bari, troviamo la zona di Castel del Monte, con i vini delle tre DOCG Castel del Monte Bombino Nero DOCG, Castel del Monte Nero di Troia Riserva DOCG e Castel del Monte Rosso Riserva DOCG. In questa zona sono presenti anche l'Aglianico ed i più diffusi vitigni internazionali. Scendendo ancora troviamo sempre vicino a Bari, la Gravina Doc, la Martina Franca Doc e la Locorotondo Doc. In questa zona si producono anche vini bianchi di spessore, con i vitigni Verdeca (Gravina), Bianco d'Alessano (Martina Franca) e Malvasia Bianca Lunga (Locorotondo). Più giù, nella penisola salentina, oltre al vitigno principale Negro Amaro e al Primitivo, troviamo la Malvasia Nera di Brindisi. Questi vitigni caratterizzano i vini delle DOC locali, tra cui ricordiamo il Primitivo di Manduria DOC e i vini della Salice Salentino DOC.

LEGGERE LE ETICHETTE

Dop (Docg-Doc), Igp (Igt), comune o varietale: la piramide della qualità Le differenti menzioni tradizionali e la classificazione Ue

● Le diverse menzioni tradizionali che caratterizzano i vini che arrivano sulle nostre tavole sono organizzate in maniera tale da costituire una vera e propria «Piramide della qualità». A partire dal 2008, a questa si è sovrapposta la classificazione Europea.

I VINI DA TAVOLA (VdT) - Sono alla base della piramide. Obbligatorio in etichetta il lotto di produzione, il volume del recipiente, i dati dell'imbottigliatore, il luogo di imbottigliamento e di vinificazione (se avvengono in luoghi diversi), la gradazione alcolica, la gassificazione (se esistente), la dizione «contiene solfiti» se si supera la soglia di 10mg/l di solforosa. L'indicazione del colore è facoltativa, la menzione del vitigno non è prevista.

I VINI IGT (Indicazione Geografica Tipica) - IGP secondo la classificazione europea, è previsto un disciplinare secondo il Regolamento comunitario (823 del 1987), cui i vini devono conformarsi. L'indicazione del vitigno, l'annata e la menzione della zona ed eventuale sottozona sono facoltativi.

I VINI DOC (Denominazione di Origine Controllata) - Ora DOP, i disciplinari, oltre a quanto previsto per gli IGT, devono prevedere delle zone più delimitate, non possono essere prodotti con uve destinate a vini IGT, devono essere sottoposti ad esame chimico-fisico

ed organolettico in fase di produzione. Inoltre possono essere caratterizzati dall'indicazione di sottozona o zone più ristrette a seconda del disciplinare. Possono menzionare specificità del prodotto (es. classico, superiore) se previsto dal disciplinare. Obbligo dell'annata di produzione in etichetta.

I VINI DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) - Ora anch'essi sotto l'ombrello delle DOP hanno dei disciplinari più rigorosi: devono prendere una disciplina viticola ed enologica di norma più restrittiva rispetto a quella della DOC. La denominazione viene concessa ai vini già riconosciuti DOC da almeno cinque anni e che siano ritenuti di particolare pregio. In fase di imbottigliamento è prevista l'analisi chimico-fisica ed organolettica, partita per partita, e le bottiglie vengono contrassegnate con una fascetta di controllo disposta in maniera tale da rompersi in fase di apertura della bottiglia.

I VINI VARIETALI - Sono senza denominazione di origine o indicazione geografica, ma riconducibili ad un determinato vitigno prevalente. Essi riportano in etichetta l'indicazione dell'annata e/o del nome di una o più varietà di uve da cui sono stati prodotti, senza alcun legame con il territorio di produzione. La certificazione si basa su una verifica documentale volta ad accertare che le indicazioni facoltative che si intende inserire in etichetta siano veritiere.



15%
AUMENTO TRIENNI
10 milioni di ettolitri
prodotti (mosti inclusi), in
base ai dati Agea e
Organismi pagatori
regionali.

88
MILIONI DI EURO
Il valore dell'IGP Puglia
con una crescita del 30%.
Il valore è pari al 15,6%
del dato nazionale

9.743
EURO
Ricavo medio di un
vigneto «comune»

VITIGNI E DENOMINAZIONI VINIFICATE

PUGLIA

AGLIANICO

Castel del Monte Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

AGLIANICONE

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

ALEATICO

Aleatico di Puglia Doc, Gioia del Colle Doc, Salice Salentino Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

ASPRINIO

Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

BARBERA

Rosso di Cerignola Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

BIANCO D'ALESSANO

Lizzano Doc, Locorotondo doc, Martina Franca doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

BIANCOLELLA

Daunia Igt, Puglia Igt

BOMBINO BIANCO

Cacc'e Mmitte di Lucera Doc, Castel del Monte Doc, San Severo Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

BOMBINO NERO

Castel del Monte Bombino Nero Docg, Castel del Monte Doc, Lizzano Doc,, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

CABERNET FRANC

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

CABERNET SAUVIGNON

Colline Joniche Tarantine, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

CALABRESE (NERO D'AVOLA)

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

CHARDONNAY

Brindisi Doc, Colline Joniche tarantine Doc, Galatina Doc, Leverano Doc, Lizzano Doc, Salice Salentino Doc, Squinzano Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

COCOCCIOLA

Daunia Igt, Murgia Igt, Valle d'Itria Igt

CODA DI VOLPE

Daunia Igt, Puglia Igt

FALANGHINA

San Severo Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

FIANO

Brindisi Doc, Leverano Doc, Locorotondo Doc, Salice Salentino Doc, Squinzano Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

FRANCAVIDDA

Ostuni Doc, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

GARGANEGA

Allerona Igt, Bettona Igt, Cannara Igt, Narni Igt, Spello Igt, Umbria Igt

GRECO

Gravina Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

GRECO BIANCO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

GRECO NERO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

GRILLO

Murgia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

IMPIGNO

Ostuni Doc, Puglia Igt, Salento Igt, Valle d'Itria Igt

LACRIMA

Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

LAMBRUSCO MAESTRI

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MALBECH

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MALVASIA BIANCA

Barletta Doc, Brindisi Doc, Cacc'e Mmitte di Lucera Doc, Gravina Doc, Leverano Doc, Squinzano Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MALVASIA BIANCA DI CANDIA

San Severo Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MALVASIA BIANCA LUNGA

Cacc'e Mmitte di Lucera Doc, Gravina Doc, Lizzano Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MALVASIA NERA DI BASILICATA

Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MALVASIA NERA DI BRINDISI

Cacc'e Mmitte di Lucera Doc, Gioia del Colle Doc, Lizzano Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MALVASIA NERA DI LECCE

Gioia del Colle Doc, Leverano Doc, Lizzano Doc, Terre d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MANZONI BIANCO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MARCHIONE

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Valle d'Itria Igt

MARESCO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MERLOT

San Severo Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MINUTOLO

Locorotondo Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MONTEPULCIANO

Brindisi Doc, Cacc'e Mmitte di Lucera Doc, Castel del Monte Doc, Gioia del Colle Doc, Gravina Doc, Leverano Doc, Lizzano Doc, Rosso di Cerignola Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MONTONICO BIANCO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Valle d'Itria Igt

MOSCATELLO SELVATICO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MOSCATO BIANCO

Moscato di Trani Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

MOSTOSA

Daunia Igt, Murgia Igt

NEGRO AMARO

Alezio Doc, Brindisi Doc, Copertino Doc, Galatina Doc, Gioia del Colle Doc, Leverano Doc, Lizzano Doc, Matino Doc, Nardò Doc, Negramaro di Terra d'Otranto Doc, Rosso di Cerignola Doc, Salice Salentino Doc, Squinzano Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

NEGROAMARO PRECOCE

Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

NOTARDOMENICO

Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

OTTAVIANELLO

Ostuni Doc, Murgia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

PAMPANUTO

Castel del Monte Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

PETIT VERDOT

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

PIEDIROSSO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

PINOT BIANCO

Lizzano Doc, Salice Salentino Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

PINOT GRIGIO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

PINOT NERO

Lizzano Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

PRIMITIVO

Primitivo di Manduria Dolce naturale Docg, Colle Joniche tarantine Doc, Gravina Doc, Primitivo di Manduria Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

REFOSCO DAL PEDUNCOLO ROSSO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

RIESLING RENANO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

RIESLING ITALICO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

SANGIOVESE

Brindisi Doc, Cacc'e Mmitte di Lucera Doc, Castel del Monte Doc, Gioia del Colle Doc, Leverano Doc, Lizzano Doc, Orta Nova Doc, Rosso di Cerignola Doc, San Severo Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

SAUVIGNON

Brindisi Doc, Castel del Monte Doc, Lizzano Doc, Squinzano Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

SEMILLON

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

SUSUMANIELLO

Brindisi Doc, Squinzano Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

SYLVANER VERDE

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

TRAMINER AROMATICO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

TREBBIANO GIALLO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

TREBBIANO TOSCANO

Cacc'e Mmitte di Lucera Doc, Gioia del Colle Doc, Lizzano Doc, Rosso di Cerignola Doc, San Severo Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

UVA DI TROIA

Castel del Monte nero di Troia Docg, Castel del Monte Rosso riserva Docg, Barletta Doc, Cacc'e Mmitte di Lucera Doc, Castel del Monte Doc, Rosso di Cerignola Doc, San Severo Doc, Tavoliere delle Puglie Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

VERDECA

Colline Joniche Tarantine, Locorotondo Doc, Martina Franca Doc, Terra d'Otranto Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

VERDICCHIO BIANCO

Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

VERMENTINO

Leverano Doc, Daunia Igt, Murgia Igt, Puglia Igt, Salento Igt, Tarantino Igt, Valle d'Itria Igt

Boom Biologico con 15mila ettari E Foggia è terza In Puglia 3.300 operatori Circa 100 cantine «bio»

● Secondi a livello nazionale per produzione di vino, ma anche secondi per ettari coltivati secondo metodi biologici. La regione del tacco d'Italia, dopo la Sicilia che vanta 30mila ettari (circa il 28% del totale nazionale), conquista la medaglia d'argento del podio «bio» con circa 15mila ettari precedendo di poco la Toscana. I dati emergono da uno studio eseguito nell'ambito del progetto Dimecobia III, affidato al Ministero delle politiche agricole e forestali e svolto in collaborazione con il Ciheam di Bari. Dei 7 milioni di ettari di superficie viticola complessivamente censita a livello mondiale, una quota pari al 6,7% è coltivata secondo i metodi di produzione dell'agricoltura biologica, per un'estensione che nel 2019 ha raggiunto una soglia vicina ai 500 mila ettari.

L'incremento di vigneti bio è stato tumultuoso: + 600% negli ultimi 20 anni e +114% negli ultimi 10, e vede l'Europa quasi senza rivali, con una superficie che arriva a coprire l'85% del totale. Da sole Spagna, Francia e Italia, leader mondiali anche nella produzione di vino convenzionale, incidono per il 74% sull'estensione di vigneti biologici e hanno fatto registrare tassi di crescita nell'ultimo decennio di poco al di sotto della media mondiale, pur detenendo le superfici più ampie.

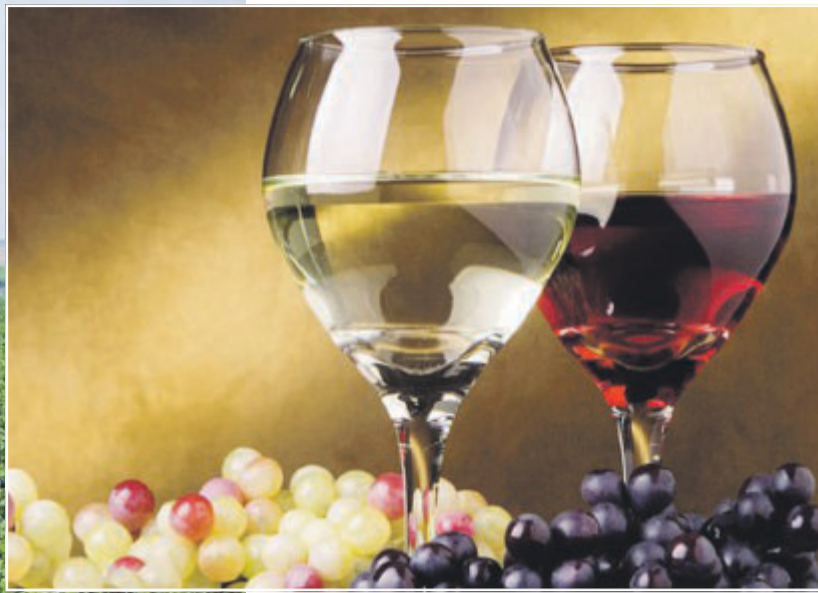
Sul versante produttivo, il nostro paese ha prodotto circa 2,2 milioni di ettolitri di vino biologico, corrispondente a poco meno del 5% della produzione enologica nazionale. Nel dettaglio, se si considerano le regioni del Paese con oltre 2.000 ettari di superficie a vite da vino biologica, ad emergere sono in 12. Si tratta di 12 Regioni che complessivamente detengono il 91% del totale, il 55% spetta a Sicilia, Toscana e Puglia, l'8% al Veneto, il 6% alle Marche, il 10% ad Emilia-Romagna e Abruzzo, mentre la quota dell'8% riguarda Lombardia e Piemonte. A chiudere ci sono Calabria e Lazio con il 2%. Questa è la fotografia che ci consegna

l'elaborazione dei dati di fonte SIB al 30 settembre dell'anno 2020. A questa data, la data registra oltre 15mila e 263 ettari pari al 14% della superficie totale a vigneto (la Basilicata conta meno di mille ettari). La Sicilia, con 556 mila hl di vino biologico è la regione di gran lunga più rilevante in termini di produzione, seguita appunto dalla Puglia (347 mila ettolitri) e Toscana (345 mila ettolitri); anche il Veneto (317 mila ettolitri) ha acquisito un ruolo non trascurabile a livello nazionale. Il focus a livello provinciale, secondo i dati aggiornati al 2020, vede Foggia come la terza

provincia nazionale con maggiore superficie a vigneti biologici (circa 5.500 ettari) dopo Trapani (14mila) e Siena (poco meno di 7mila).

La distribuzione degli operatori sul territorio nazionale presenta una concentrazione del 37% in Sicilia, Puglia e Toscana, tale quota sul totale nazionale è determinata dall'elevato numero di aziende che hanno superficie certificata biologica a vite da vino in queste 3 Regioni. Se si considerano invece i preparatori esclusivi il 50% delle imprese vinicole si trovano in 4 Regioni: 235



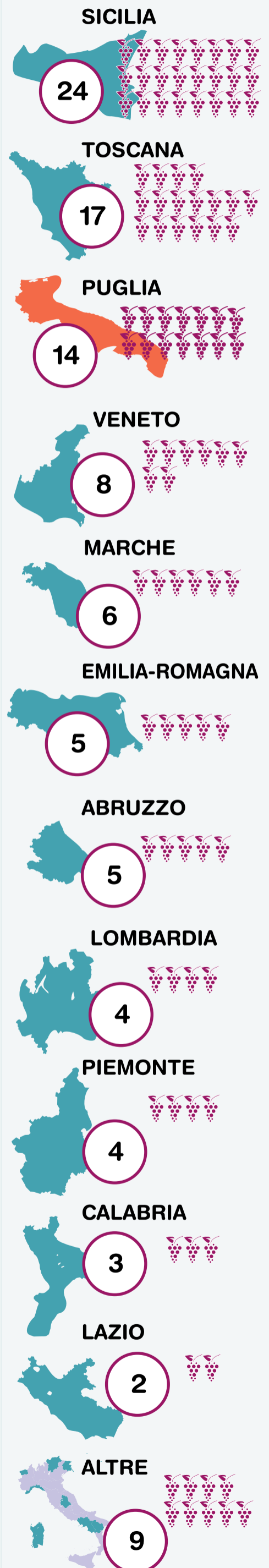


38
MLN DI EURO
I fondi disponibili per convertire i terreni convenzionali o mantenere il bio

in Veneto, 165 in Sicilia, 142 in Puglia e 137 in Emilia-Romagna. Più in dettaglio, in Puglia (che conta meno di 100 cantine bio) su una platea complessiva di 3.312 operatori, 2.709 sono produttori, 461 produttori/preparatori e 142 produttori/esclusivi. A livello regionale, la relazione tra le quote percentuali di produzione di vino biologico e quelle delle superfici biologiche mostra una buona corrispondenza tra le due variabili considerate, con il valore del delta contenuto a 1,5 in tutte le Regioni. Tuttavia, la curva delle produzioni si colloca al di sopra di quella

del vigneto biologico, con un distacco superiore all'1,5, in Veneto e Puglia per portarsi al di sotto della curva delle superfici in Calabria ed in Toscana. La Regione Puglia ha recentemente pubblicato un bando (due misure, scadenza il 29 aprile) che prevede finanziamenti rispettivamente di 18 e 20 milioni per ciascuno dei due interventi finalizzati a convertire le superfici agricole condotte in convenzionale al metodo di agricoltura biologica e garantire il mantenimento delle pratiche di agricoltura biologica [n. pe.]

DISTRIBUZIONE DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE A VITE PER UVA DA VINO
al 30 settembre 2020
dati espressi in %



FERROVIE L'ULTIMO TRATTO DELL'ADRIATICA CHE RISALE ALL'UNITÀ D'ITALIA: PRONTO (FORSE) NEL 2028

Termoli-Ripalta, dopo quarant'anni aggiudicato il raddoppio dei binari

● **BARI.** Nel 2020 lo stop al progetto per via della presenza dell'uccello fratino aveva fatto il giro d'Italia. Oggi, due anni dopo, il problema sembra essere stato risolto anche grazie al commissariamento deciso dal governo. Rfi ha infatti aggiudicato l'appalto integrato da 437 milioni per progettazione e realizzazione del raddoppio dei 24,9 km della Termoli - Ripalta, secondo lotto funzionale della Termoli-Lesina, l'ultimo tratto della linea Adriatica rimasto a binario singolo. A vincere l'appalto è stato il raggruppamento tra D'Agostino Costruzioni Generali, consorzio stabile ReseArch (mandante con consorziata esecutrice Edil Alta Srl), Atlante ScpA (mandante con consorziate esecutrici Csf-Cronos e Eredi Mercuri).

Si tratta di un passaggio sto-



La linea attuale vicino Lesina

rico, dopo quarant'anni di veti incrociati (veri e propri ricatti da parte del Molise) all'approvazione del progetto per risistemare la linea. Il raddoppio Termoli-Lesina, prevede infatti la realizzazione di un nuovo tracciato che sostituirà la linea storica attuale, spostandola lontano dal mare proprio come ha pre-

teso il Molise per non pregiudicare lo sviluppo edilizio di un tratto costiero. Quando la linea sarà pronta (al momento si parla del 2028) dovrebbe consentire una riduzione di circa 40 minuti tra Bologna e Bari e di circa 60 minuti fino a Lecce. Lo scorso anno Rfi aveva aggiudicato il raddoppio della tratta Ripalta-Lesina di 7 km da 106 milioni di euro: sono in corso le attività preliminari all'apertura del cantiere, inizialmente prevista per il 2021. L'investimento complessivo per l'intero progetto dei 33 chilometri della Termoli-Lesina è di 700 milioni di euro: non si tratta di Alta velocità, ma Rfi ha in corso una serie di interventi sulla linea Adriatica che consentiranno di ottenere una complessiva velocizzazione dell'itinerario (con punte di 250 km l'ora).

[r.i.]

Franco: 6 miliardi anti crisi Energia e Pnrr, doppio intervento taglia vincoli

Il rush del Governo

Il nuovo decreto contro la crisi energetica che il governo sta per varare punta verso 6 miliardi. Lo ha detto il ministro Franco, che avverte: «Quadro economico incerto, con forti rischi, politica economica più espansi-

va possibile». Oggi o domani il governo varerà un decreto legge per facilitare il raggiungimento dei 45 obiettivi del Pnrr al 30 giugno, mentre la prossima settimana, oltre al decreto legge su aiuti per l'energia, garanzie e appalti, andrà in Cdm un Dl che snellisce l'iter autorizzativo per le rinnovabili eliminando i colli di bottiglia delle Regioni.

Dominelli, Flammeri, Trovati

—alle pagine 3 e 6

Rinnovabili, il governo taglia i vincoli regionali E accelera il decreto sulle scadenze del Pnrr

In Cdm. Oggi il decreto per centrare i 45 obiettivi Pnrr di giugno: dai ministeri centinaia di norme su lotta all'evasione, contenzioso tributario, spending review, dissesto, rifiuti. La prossima settimana il Dl per gli impianti green

LOTTA ALL'EVASIONE
Tra le novità in arrivo
e-fattura obbligatoria
per le partite Iva in flat
tax e lotteria degli
scontrini istantanea

BOLLETTE
La Camera ieri ha
votato la fiducia al
decreto con 422 sì, 54
contrari e un astenuto,
Ora tocca al Senato

Celestina Dominelli
Barbara Flammeri

ROMA

Arriverà oggi il via libera al decreto per facilitare il raggiungimento dei 45 obiettivi del Pnrr calendarizzati per il 30 giugno (e anche qualcuno di fine anno). Appuntamento la prossima settimana invece sia con il decreto sui nuovi aiuti per energia, garanzie e appalti (si veda pagina 6), che le norme attesissime per snellire gli iter autorizzativi per accelerare il passaggio alle rinnovabili. Una corsa contro il tempo per il Governo, che mentre deve fronteggiare la crisi energetica sul fronte dei prezzi e della diversificazione delle fonti di approvvigionamento, deve fare i conti con le fibrillazioni interne alla sua maggioranza

che stanno rallentando l'approvazione di riforme, come Concorrenza e Giustizia, decisive per raggiungere gli obiettivi di fine anno. In ballo ci sono i 24,1 miliardi della seconda tranche di finanziamenti del Pnrr attesa per fine giugno e altri 21,8 miliardi per il 31 dicembre di quest'anno.

Rinnovabili, nuovo round

Ad anticipare i tempi del nuovo round sulle rinnovabili è stato il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, che, interpellato due giorni fa ad Algeri, aveva lasciato intendere una genesi più lunga per il nuovo decreto energia. Su cui ieri c'è stata una riunione di governo alla quale hanno partecipato, oltre allo stesso Cingolani, il sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, il ministro dell'Econo-

mia, Daniele Franco, e l'ad di Enel, Francesco Starace. Al centro del nuovo provvedimento ci saranno ulteriori misure per ridurre il costo dell'elettricità e semplificare gli iter dei nuovi impianti green. I tecnici sono al lavoro per trovare la quadra sul pacchetto - sul tavolo figurerebbe anche la possibilità di garantire un contingente di terawattora di elettricità a prezzi più sosteni-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

bili, a opera del Gse, per le industrie energivore -, ma i nuovi interventi andranno valutati alla luce delle disponibilità finanziarie e verificandone la compliance con le norme europee. L'altro tassello clou è rappresentato da un nuovo taglia-vincoli che servirà a eliminare i colli di bottiglia rappresentati dalle Regioni, dove molti iter per nuove installazioni green sono attualmente impantanati, e per disciplinare il nodo delle sovrintendenze, che costituiscono spesso un ulteriore ostacolo all'avanzamento dei progetti.

Pnrr, in arrivo un decreto bis

Intanto, però, oggi in Cdm dovrebbe arrivare il decreto Pnrr 2 su cui ieri c'è stato un tour di riunioni a Palazzo Chigi, presiedute dal sottosegretario Roberto Garofoli, per riordinare le centinaia di norme arrivate dai ministeri: dal contenzioso tributario alla spending review, al dissesto idrogeologico e ai rifiuti. L'obiettivo è appunto quello di velocizzare le scadenze di giugno, a cominciare dal capitolo sulla transizione ecologica. Qui il focus dovrebbe essere su idrogeno (dove il nodo è la definizione di un sistema di incentivazione), efficienza energetica (su questo versante il prossimo step è un'ulteriore accelerazione delle procedure) e dissesto idrogeologico (anche in questo caso si tratta di sveltire gli iter per attuare e finanziare gli interventi) con una serie di norme volte a semplificare il raggiungimento dei target. Nel decreto dovrebbe poi entrare anche un pacchetto di misure curate dal ministero dell'Innovazione tecnologica e la transizione digitale. Tra queste, la costituzione di una Newco per la digitalizzazione delle

pubbliche amministrazioni prevista dal Pnrr (si veda Il Sole 24 Ore del 29 gennaio). La nuova società dovrebbe avere tre soci pubblici, Inps, Inail e Istat, di cui consoliderà i Centri di elaborazione dati (i data center). Fornirà inoltre servizi applicativi, come società in-house, al ministero del Lavoro e alla presidenza del Consiglio e in più, nel limite del 20% dell'attività, anche ad altre Pa centrali. Il ministero dell'Innovazione nelle settimane scorse ha anche lavorato a un intervento per facilitare la diffusione della firma digitale e a un intervento per migliorare l'assetto di governance dei programmi italiani per l'economia dello spazio.

Nel decreto dovrebbero esserci anche ulteriori semplificazioni per gli investimenti nelle Zone economiche speciali al Sud. Quanto alla Pubblica amministrazione si estendono invece ai concorsi per i funzionari le nuove modalità di selezione già introdotte per i dirigenti, e si rafforza il portale InPa: le Pubbliche amministrazioni centrali dovranno utilizzarlo per tutti i concorsi e per i bandi sulla mobilità.

Tra le spine del Governo sul Pnrr c'è anche la riforma della Sanità territoriale a portare in porto entro giugno, a questa sono legate gli investimenti per svariati miliardi per costruire case e ospedali di comunità. Da settimane la riforma non passa in Stato Regioni (oggi un nuovo rinvio) per l'opposizione in particolare del governatore della Campania De Luca. Tant'è che non si esclude che il Governo a questo punto decida di approvarlo dopo Pasqua anche senza intesa.

Lotta all'evasione

Nel decreto Pnrr il Governo punta a rilanciare la lotta all'omessa fatturazione. Con l'estensione della fattura elettronica anche alle partite Iva nella Flat Tax aumenta il potenziale dei dati da incrociare. Una misura su cui però dovrà essere trovato l'accordo politico tra tutte anime della maggioranza. Oltre all'e-fattura c'è l'altra arma degli scontrini elettronici. Su questo fronte si intende rilanciare la lotteria degli scontrini con la vincita istantanea.

Per diffondere l'utilizzo del Pos si anticipa al 2023 l'attuazione della doppia sanzione (fissa più il 4% della transazione) per gli operatori che non accettano pagamenti elettronici. Sempre su questo fronte il Fisco chiederà l'invio obbligatorio di tutti le transazioni avvenute con moneta digitale. In questo modo si punta a stanare l'evasione più difficile, ossia quella realizzata senza l'emissione di scontrini, fatture e ricevute. E in non pochi casi con il consenso tra chi compra o usufruisce di un servizio e chi lo effettua o vende. Tra le ipotesi anche un nuovo giro di vite sul 110 per cento: per contrastare le frodi l'ipotesi è di rendere obbligatoria la comunicazione preventiva all'Enea.

Di bollette, si Camera a fiducia

Quanto alle misure già stanziare, ieri è intanto la Camera ha confermato la fiducia al governo sul decreto bollette con 422 voti favorevoli, 54 contrari e un astenuto. Il provvedimento passa ora al Senato dove prosegue l'esame per la conversione in legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARERA: INIZIATA L'ANALISI SUL REALE COSTO DELL'IMPORT GAS

L'Arera ha ricevuto i contratti dell'import di gas dagli operatori il 6 aprile e ha «dato inizio a un'approfondita analisi,

con l'obiettivo di valutare, tra l'altro, il reale costo, storico e prospettico, per il sistema Paese, delle importazioni di gas naturale». Ad annunciarlo il presidente dell'Authority Stefano Besseghi-

ni che ieri in audizione ha rilevato che se l'aumento dei bonus sociali sulle bollette e l'ampliamento della platea fossero estesi a tutto il 2022 sarebbero necessari fino a 1,9 miliardi di euro.



Rinnovabili. Governo al lavoro su un nuovo decreto per snellire ulteriormente gli iter autorizzativi

Bonomi: patto a tre per l'Italia

Con governo e sindacati

«È indispensabile partire dalla sterilizzazione degli aumenti dei prezzi di gas e petrolio per imprese e famiglie», per arrivare «a un patto a tre con Governo e sindacati» per

evitare pesanti costi sociali. Lo ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, durante l'audizione sul Def alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. **Tucci** — a pag. 5

Bonomi: «Serve responsabilità sì al patto a tre per l'Italia»

Def. Il presidente di Confindustria: «Governo, imprese e sindacati insieme per sterilizzare aumenti di gas e petrolio. Risposta sia robusta per difendere l'industria. Tetto italiano al prezzo del gas»

Claudio Tucci

«La manifattura del nostro Paese è strategica, e va considerata una leva essenziale della sicurezza nazionale; per questo – è l'appello lanciato ieri dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha deciso di partecipare in prima persona all'audizione sul Def presso le commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato - dobbiamo difendere le filiere industriali. Serve responsabilità; e una risposta più robusta, di sistema, e duratura».

La guerra tra Russia e Ucraina si innesta su un quadro economico in rallentamento (dallo scorso novembre); già il 16% delle imprese ha ridotto o sospeso la produzione; un altro 30% lo farà nelle prossime settimane (quindi, tra due mesi e mezzo quasi il 50% dell'industria italiana avrà ridotto la produzione). Colpa dei rincari dei prezzi energetici (+52,9% annuo su marzo), delle difficoltà di reperimento di materie prime e materiali, e del forte aumento dell'inflazione, che (purtroppo) non si esaurirà nel breve termine.

Alla luce di tutto ciò, il quadro macroeconomico che delinea il Def appare, per Bonomi, «ottimistico, e sembrano cogliere le straordinarie difficoltà dell'attuale situazione». È indispensabile, perciò, una correzione di rotta: «Serve

partire dalla sterilizzazione degli aumenti dei prezzi di gas e petrolio per imprese e famiglie, da inquadrare in una risposta di sistema, un patto a tre con governo e sindacati - ha spiegato il leader degli industriali -. Perché se non si interviene sui rincari le imprese saranno costrette a fermarsi». Va insomma evitato il pericolo di alimentare ulteriormente la spirale inflattiva, con una corretta politica dei redditi, anche perché, ha proseguito Bonomi, «non è possibile chiedere alle imprese, che si stanno già fermando, anche un aumento del costo del lavoro».

La strada, per il presidente di Confindustria, passa per un intervento strutturale di riduzione del cuneo contributivo (che per essere "tangibile" deve attestarsi almeno in un ordine di grandezza tra i 16 e i 18 miliardi, ndr) per far crescere imprese e buste paga dei lavoratori (aiutando in primis, donne, giovani, contratti a termine, e redditi bassi, i più scottati dalla crisi). «Il momento richiede responsabilità e spirito di coesione - ha incalzato Bonomi -. I sindacati devono essere consapevoli che occorre discutere e affrontare le cause dei problemi e, poi, individuare le soluzioni anche alle loro istanze. Nel contempo, è di tutta evidenza che la presenza del governo, come accadde con il protocollo del 1993, amplia neces-

sariamente la prospettiva e la colloca dentro una "politica dei redditi" che impone di discutere di costo del lavoro». Del resto, le risorse ci sono; e prima di pensare a uno scostamento di bilancio, occorre vedere i fondi che, già oggi, ci sono a disposizione (a cominciare dai 38 miliardi in più, tra entrate tributarie e contributi sociali, che lo Stato, nel Def, prevede di incassare nel 2022, oltre ai 900 miliardi di spesa pubblica, ndr).

In sintesi, il messaggio del mondo delle imprese a governo e politica è quello di superare «gli approcci di brevissimo periodo» finora seguiti, ed essere invece «tempestivi» e mettere in campo interventi «strutturali» e «straordinari»: «La Germania, ad esempio, sta stanziando 100 miliardi per sostenere le imprese - ha ricordato Bonomi -. Noi con il Def stanziando 5 miliardi». Oltre alle misure sull'energia (in primis, tetto al prezzo del gas), per Bonomi occorre anche che il Pnrr «sia aggiornato», visto che in 48 giorni sono cambiati obiettivi e condizioni (ma non bisogna fermare il processo di implementazione delle riforme strutturali); e serve estendere Industria 4.0. Insomma, non c'è da perder tempo; e «bisogna approntare gli strumenti adeguati per far sì che non venga distrutto in tutto o in parte il nostro tessuto produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16%

CHI HA RIDOTTO LA PRODUZIONE

Secondo Confindustria, già il 16% delle imprese ha ridotto o sospeso la produzione; un altro 30% lo farà nelle prossime settimane



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria ha deciso di partecipare ieri in prima persona all'audizione sul Def

Il nuovo prezzario: nei massimali sono inclusi tutti i materiali del lavoro

Efficienza energetica

Chiarimenti sul perimetro di applicazione dei tetti: comprendono le forniture

Giuseppe Latour

I nuovi massimali del ministero della Transizione ecologica includeranno tutti i beni necessari per realizzare gli interventi di efficientamento energetico. L'orientamento, che conferma quanto anticipato su queste pagine (si veda Il Sole 24 Ore del 18 marzo), è stato ufficializzato ieri proprio dal Mite, con un pacchetto di sei Faq pubblicate sul sito dell'Enea.

I chiarimenti del dicastero guidato da Roberto Cingolani, attesissimi dal mercato, arrivano a pochi giorni dall'entrata in vigore (fissata per il prossimo 15 aprile) del provvedimento che sarà il nuovo riferimento per i bonus edilizi collegati a interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti. In sostanza, per lavori come la realizzazione di cappotti termici o l'installazione di infissi non sarà possibile superare i valori unitari (molto spesso al metro quadro) indicati nel decreto.

La lettura del Dm datato 14 febbraio ha lasciato, però, da subito

diverse perplessità agli operatori. A partire dal dubbio più ricorrente: cosa è incluso e cosa è escluso dalle tabelle ministeriali? Finalmente su questo arriva una risposta molto chiara. I costi indicati nell'allegato A – spiega la seconda Faq – «sono riferiti all'insieme dei beni che concorrono alla realizzazione delle tipologie di intervento elencate in tabella».

Seguono diversi esempi che rendono molto bene l'idea. Nel caso di cappotti termici sono inclusi la fornitura dell'isolante termico, del sistema di ancoraggio e tutti i materiali che concorrono alla realizzazione dell'intonaco esterno di copertura dell'isolante. Non solo: ci sono anche la pavimentazione (non di pregio), le tegole, il controsoffitto della porzione isolata.

Passando agli infissi, è inclusa la fornitura di infisso, telaio, contro-telaio, cassonetto, tapparella, rullo avvolgibile, avvolgitore, persiane e, ove previsto, componentistica dell'impianto elettrico. Ancora, per le schermature solari, è inclusa la schermatura, il sistema di montaggio e, ove previsto, la componentistica dell'impianto elettrico. Insomma, i prodotti legati all'intervento sono tutti nei massimali.

Non sono compresi, invece, l'Iva, i costi delle prestazioni professionali legate all'intervento, i costi connessi alle opere relative all'installazione e tutti i costi della manodopera. Rientrano tra le «opere relative alla installazione» – chiari-

IN BREVE

La partenza

L'entrata in vigore del decreto del Mite che fissa i nuovi massimali di prezzo per gli interventi di efficientamento energetico è fissata per il prossimo 15 aprile

Le forniture

Nelle Faq appena pubblicate il Mite ha chiarito che le voci inserite nel provvedimento includono tutte le forniture, escludendo il resto

Le altre voci

Per le voci diverse dalle forniture resta un ruolo per i vecchi prezziari (come quelli regionali). Il controllo di congruità avrà, quindi, un doppio livello

relative alla installazione» - chiarisce il Mite - «unicamente quelle relative alle opere provvisorie (compresi i ponteggi) ed alle opere connesse ai costi della sicurezza».

Un'altra novità è una conseguenza di questa interpretazione. Il Mite, infatti, spiega che dal 15 aprile gli altri prezziari (ad esempio, quelli regionali) non vanno in pensione. Sarà, cioè, previsto un doppio livello di verifica. Il controllo di congruità riguarderà principalmente il Dm del Mite, ma anche i prezziari, per le parti non considerate nelle tabelle (come l'installazione). «Il controllo rispetto ai prezziari comporterà la verifica della spesa sostenuta rispetto all'opera compiuta (fornitura e installazione) - spiega la Faq 5 -; il controllo rispetto al Dm costi massimi comporterà la verifica della spesa sostenuta rispetto alla sola fornitura dei beni». I limiti indicati dal Mite per le forniture non potranno, comunque, essere superati.

Sal del 110% o fine lavori: comunicazione alle Entrate dopo la notifica all'Enea



L'anticipo. Per la dichiarazione all'Agenzia entro il 29 aprile l'asseverazione va spedita al massimo entro il 20 per consentire al Fisco di fare i riscontri

**Giorgio Gavelli
Luca Rollino**

Il termine per le comunicazioni all'Agenzia delle Entrate di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura - in caso di intervento con superbonus - deve tener conto dei cinque giorni lavorativi necessari alle Entrate per acquisire la comunicazione Enea. In questa ipotesi (differente sia da quella dell'ecobonus "ordinario" che da quella in cui la comunicazione all'Enea è legata ad un "bonus casa" o ad un "bonus mobili", si veda la scheda qui a fianco), occorre, quindi, muoversi per tempo (entro il 20 aprile, considerato che il 25 aprile è festivo e non contando, prudenzialmente, il 29 aprile, data di scadenza dell'adempimento e di probabile "congestione" del canale telematico) se non si vuole incorrere in uno scarto della comunicazione, che pregiudicherebbe il trasferimento a terzi almeno della prima quota di detrazione.

È quanto emerge dall'esame del provvedimento direttoriale del 3 febbraio scorso (prot. 35873/2022) che detta le disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del Dl 34/2020 in tema di opzioni alternative alla detrazione.

Il paragrafo 4.5 del provvedimento (in perfetta continuità con il precedente provvedimento dell'8 agosto 2020) stabilisce che per gli interventi di cui ai primi tre commi dell'articolo 119 del Dl 34/2020 la comunicazione alle Entrate è inviata a decorrere dal quinto giorno lavorativo successivo al rilascio da parte dell'Enea della ricevuta di avvenuta trasmissione dell'asseverazione. L'Enea, infatti, trasmette all'Agenzia i dati sintetici delle asseverazioni (attestanti il rispetto dei requisiti previsti dai decreti di cui al comma 3-ter dell'articolo 14 del Dl 63/2013 e la corrispondente congruità delle spese) e quest'ultima, sulla base dei dati ricevuti, verifica l'esistenza dell'asseverazione indicata nella Comunicazione, pena lo scarto della Comunicazione stessa.

Si tratta, pertanto, di una verifica incrociata che non scatta in tutti i casi in cui un intervento con spese che sono oggetto di cessione/sconto necessita di una comunicazione all'Enea,

ma solo in ipotesi di super-ecobonus (Sal o fine lavori). Infatti la sezione «Asseverazione efficienza energetica» del modello di comunicazione è compilata (dal professionista o dal responsabile Caf che appone il visto di conformità) solo in caso di interventi Superbonus.

Non ci si deve, quindi, preoccupare di questo "incrocio" quando si comunica un sismabonus (con aliquota ordinaria o super, per il quale non c'è obbligo di trasmissione dati all'Enea), e nemmeno in caso di ecobonus ordinario o di invio all'Enea delle informazioni richieste su un intervento di recupero edilizio o di "bonus arredo" con risparmio energetico e/o utilizzo delle fonti rinnovabili di energia (articolo 16, comma 2-bis, Dl 63/2013). In queste due ultime ipotesi, infatti, la comunicazione all'Enea va fatta entro 90 giorni dalla fine lavori, e, quindi, è spesso successiva alla comunicazione di opzione alle Entrate.

L'omissione della comunicazione ecobonus mette a rischio la detrazione (se non sanata con la "remissione in bonis": circolare 13/E/2013), mentre l'omissione della comunicazione legata per "bonus casa" o "bonus mobili" non ha conseguenze fiscali (Risoluzione n. 46/E/2019).

La cessione del credito o lo sconto in fattura del superbonus vanno preceduti dall'avviso all'Enea

Le diverse comunicazioni da inviare all'Enea

PER QUALI INTERVENTI	ENTRO QUANDO	NOTE
BONUS CASA E BONUS MOBILI ● Interventi che accedono alle detrazioni fiscali del 50% per le ristrutturazioni edilizie ex art. 16 bis, lett. h), TUIR finalizzati all'ottenimento di un risparmio energetico e/o all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia. ● Acquisto di elettrodomestici di classe "A" per forni, "E" per lavatrici/lavasciugatrici/lavastoviglie ed "F" per frigoriferi/congelatori, a condizione che siano collegati ad un intervento di recupero del patrimonio edilizio iniziato a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente quello di acquisto	Entro 90gg dalla data di fine lavori (per gli interventi completati nel 1° trim. 2022, tale termine decorre dal 01.04.22, data di messa online della comunicazione sul sito ENEA)	La mancata/tardiva trasmissione all'ENEA non comporta la perdita del diritto alle detrazioni (Ag. Entr., Ris. 46/E/2019)
ECOBONUS ● Interventi che accedono alle detrazioni fiscali Ecobonus del 50%, 65%, 70%, 75%, 80% e 85% ex art. 14, D.L. n. 63/2013 che comportano risparmio energetico e/o utilizzo delle fonti rinnovabili di energia ● Interventi influenti dal punto di vista termico o che interessano il rifacimento dell'intonaco per oltre il 10% della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio ex art. 1, c. 219-224, Legge n. 160/2019 (Bonus facciate 90%/60%)	Entro 90gg dalla data di fine lavori (per gli interventi completati nel 1° trim. 2022, tale termine decorre dal 01.04.22, data di messa online della comunicazione sul sito ENEA)	La mancata/tardiva trasmissione all'ENEA può essere sanata solo entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile e salvo che la violazione non sia già stata contestata o non siano iniziati accessi/ispezioni) attraverso la c.d. "remissione in bonis", versando una sanzione fissa di 250€ e presentando la comunicazione ENEA, pena la perdita del diritto alle detrazioni (Ag. Entr., Circ. 38/E/2012)
SUPER ECOBONUS ● Interventi che accedono alle detrazioni fiscali Superbonus del 110% di cui ai primi tre commi dell'art. 119, D.L. n. 34/2020, aventi ad oggetto la riqualificazione energetica degli edifici secondo i dettami di cui al decreto "Requisiti" del 06/08/2020	Entro 90 gg dalla data di fine lavori o, discrezionalmente, anche al raggiungimento di un SAL (max due, ciascuno almeno pari al 30% dei lavori realizzati)	La pratica ENEA relativa a SAL raggiunti nel '21 può essere trasmessa anche nel '22 purché in tempo utile per la comunicazione di opzione all'Agenzia (termine generale 16.03, quest'anno prorogato al 29.04.22), avendo cura di scrivere nelle note che "Il SAL di cui alla presente asseverazione, l'emissione delle fatture allegate e i relativi pagamenti sono avvenuti entro il 31.12.21"

© RIPRODUCIBILE RISERVATA